

Cronaca Provinciale

PONTEBBA

Quando l'impianto elettrico non sarebbe un "affare cattivo..."

Poiché da nessuno è ignorato il reddito lordo dell'Azienda Peccol privatamente esercita, e poiché si può agevolmente istituire il conto delle spese che computerebbero all'esercizio comunale, non occorre né grande perizia né specializzazione di cultura per persuadersi che perpetuando le condizioni dell'oggi il capitale di 250.000 lire, sarebbe bene impiegato nell'acquisto dell'azienda, inquantochè nel conteggio non si avrebbe necessità di introdurre nessuna quota d'ammortamento, ma una certa somma (sempre limitata) a titolo di manutenzione del materiale.

Ma è appunto nella discussione sulla perpetuità o meglio sulla maggiore o minore stabilità dei redditi odierni che si racchiude l'essenza del problema che consideriamo e che dipende precisamente dalla difficoltà di assegnare una esatta durata ai redditi già noti.

Su tale discussione è necessario quindi fermarsi. Il capitale in danaro di 250.000 (con gli accessori diventeranno 250.000) che il Comune possiede, dà ora modesti ma sicuri e perpetui frutti ed ha il pregio di conservare costantemente la preziosa prerogativa di non mai deperire e quell'altra non meno preziosa, di poter essere a qualunque momento impiegato in sicure speculazioni redditizie a breve scadenza (mutui, prestiti garantiti ecc.).

Ma non accade altrettanto se investito in una azienda, il costo della quale deve attribuirsi per oltre una metà all'aleatorio valore di avviamento e del rimanente al valore intrinseco del materiale, il quale non è solamente di difficile e quasi impossibile trasformazione in danaro, ma altresì soggetto a forti deperimenti fino alla completa svalutazione.

Da questo stato di cose involontari il rischio emerge la necessità nel Comune di stabilire un periodo di tempo relativamente breve per l'ammortamento del capitale impiegato, periodo che nelle aziende industriali comunemente si reputa dai 20 ai 25 anni e che nel presente caso è tutt'altro che eccessivamente lungo.

In questa ipotesi (ammortamento in venti anni) istituivamo un conto che indichi quale dovrebbe essere il reddito lordo annuale dell'azienda amministrata dal Comune affinché il capitale fosse bene impiegato.

Table with 2 columns: Description of expenses and amounts. Total: 33.498

(Si omette la quota di manutenzione ed in compenso si suppone che in fine d'esercizio il materiale non abbia valore apprezzabile).

Il conteggio suesposto, che si ritiene molto prossimo al vero, dice dunque che il comune dovrebbe realizzare per vent'anni consecutivi lire 33.500 ogni anno onde avere un interesse del 0,50 per cento superiore a quello che attualmente percepisce.

Si assicura che il reddito lordo attuale raggiunga questa cifra e quindi nell'ipotesi che in vent'anni nessuna nuova scoperta scientifica, nessun ritrovato industriale, nessun concorrente sopravvenga a sconvolgere le previsioni, il Comune avrebbe fatto realmente una speculazione.

Ma pure escludendo le accennate cause perturbatrici, altre ve ne sono da prendersi in seria considerazione e dipendenti dalla instabilità dei proventi attuali.

Il reddito odierno si aggirerà sulle 35.000 lire lorde ed è costituito per 33 centesimi dal canone pagato dall'amministrazione ferroviaria, per 15 centesimi dal canone pagato dagli utenti della limitrofa Pontafel e per 52 centesimi da quello corrisposto dagli utenti di Pontebba.

Orbene non è chi non veda che il 48 0/0 del reddito totale può venire facilmente a mancare, sia perché fra 4 anni scade il contratto con l'amministrazione ferroviaria, sia perché la Comunità di Pontafel già da tempo progetta (e ne ha la possibilità) di istituire un impianto per proprio conto se quindi cessassero queste contribuzioni non sarebbe possibile utilizzare nella stessa misura l'energia disponibile ed al più il reddito totale dal 52 0/0 potrebbe salire al 7 0/0 dell'attuale.

Ma allora tale reddito si ridurrebbe a lire 24.500 ossia di lire 9.500 inferiore a quello di 33.500 più sopra calcolato per l'impiego del capitale al 4 per cento; e la sperata speculazione del Comune fallirebbe completamente.

Che se poi si obiettasse che l'amministrazione ferroviaria non ha mezzi di provvedere in modo diverso dall'attuale all'illuminare gli spazi e gli ambienti di sua proprietà, risponderemo che i mezzi sono realmente a

sua disposizione e che anzi fa meraviglia come prima d'ora non abbia pensato ad usufruirne.

Concludendo: se l'amministrazione Comunale ha sicuri elementi per ritenere possibile il vincolare con contratti a lunga scadenza gli attuali utenti dell'energia elettrica, ha fatto una speculazione che può ritenersi di una certa utilità finanziaria; diversamente ha commesso un nuovo errore, da aggiungersi ai precedenti i quali non potranno venire indulgentemente dimenticati neppure se il nuovo acquisto desse una utilità maggiore della prevista, inquantochè se questo fatto come auguriamo accadrà, il merito sarà più attribuibile al caso che alla perizia, alla perizia, al calcolo degli atti di componenti il Consiglio d'Amministrazione del Comune di Pontebba.

Una pubblicazione Goriziana

« L'Amministrazione autonoma. »

Un periodico meritevole di essere esaminato da quanti si occupano di pubbliche amministrazioni o anche semplicemente d'industrie agricole o lavori pubblici, è l'Amministrazione autonoma, pubblicazione mensile sorta per cura della Giunta provinciale della Contea di Gorizia e Gradisca. In essa trovano posto relazioni della Rappresentanza provinciale, protocolli di seduta della Giunta provinciale, relazioni dell'I. Istituto sperimentale chimico agrario in Gorizia, dell'Istituto provinciale d'assicurazione bovini e di altre istituzioni provinciali; resoconti su progetti o esecuzione di lavori pubblici o resoconti intorno a provvedimenti d'indole sociale o in materia di agricoltura, zootecnia, igiene, economia domestica ecc. per il miglioramento della zona o il progresso di quelle popolazioni; trovano posto infine leggi, circolari ecc. Dalla rivista in discorso risulta l'efficace e molteplice attività delle istituzioni pubbliche nelle regione limitrofa Goriziana. Si possono apprendere dati e notizie, che riuscirebbero utili anche per noi, malgrado la diversità di legislazione.

Nel numero 1-2 dell'anno 1912 l'Amministrazione Autonoma si occupa della sistemazione generale dei fiumi e torrenti della Contea di Gorizia e Gradisca, la cui attuazione richiederà una spesa di 14.000.000 di corone; a pag. 88 offre notizia circa i lavori di regolazione (noi diremo di sistemazione) del torrente Versa predisposti dalla Sezione tecnico forestale di Villacco; a pag. 93, sempre dell'annata 1912, si riproduce una relazione sui progetti dei canali navigabili nella provincia goriziana. Senza poi menzionare le relazioni sulle opere di difesa lungo torrenti o sulle numerose bonifiche della zona, per le quali sono richieste anche pian agioni d'alberi. Chiudo augurando che l'Amministrazione Autonoma trovi lettori anche nel nostro Friuli, per le utili notizie offerte, indipendentemente dall'interesse che la nobile regione goriziana desta fra noi.

(Da L. Debole)

CIVILE Funerari solenni. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della compianta signora Peratoner Dal Basso Maria. Riescono oltre dire solenni per il grande concorso di popolo.

Dopo le esequie fatte nella Basilica il mesto convoglio si dirigeva alla volta del cimitero. Precedevano le croci e confraternite, veniva poi numeroso clero, la carrozza su cui posava la bara della cara estinta. Ai lati portavano i cori sei valletti Municipali in alta tenuta e i pompieri, questi inviati dall'on. Municipio, essendo il figlio della defunta geom. Francesco assessore Comunale.

Seguivano la salma i parenti, molte signore ed un'infinità di signori. Notammo fra di essi: Miani geom. Antonio e ing. Giovanni Carbonaro assessori comunali Nussi cav. avv. Vittorio, Brusini cav. Luigi, Dal Lago cav. Lorenzo, Brosadolav. avv. Giuseppe, ing. Ernesto de Paciani, nob. de Paciani Giuseppe Presidente della Congregazione di Carità, dott. Luigi De Paciani, Rieppi Antonio direttore didattico, Podreca Secondo, Zorzini Eugenio, Rizzi Francesco, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore Scolastico, Della Rovere Rodolfo, Zanuttini Ettore presidente della Società Operaia, Venier Giuseppe, Miani m. Giuseppe, m. Carlo Bartoski, avv. Riccardo Venturini, Amedeo Rieppi, Zanutto Attilio, Pacchini Luigi, Bacchetti Venusto, Pozzi Tobia, Cozzarolo Umberto, Crucil Faustino, Brun Ugo, Carlo Rizzi, Ciconi mobile Angelo, sig. Zanutti Giuseppe, M. O. Cernetti Luigi, m. o. Vincenzo Munero, nob. Albini Riccardo, Buffoni Pietro, m. o. Luigi Iussig, ing. Del Fiorentino Matteo, Del Torre Pietro, Cozzarolo Giuseppe, Adami Luigi, Missio Giovanni, Tomat Tito, Sandrini Felice, Zorzonese Giovanni, Zanutto Umberto, Treu Tiziano, Ornella Pietro, Niccoli Gio Batta, Spilotti Nicolò, Zanutto Guido, Moro Antonio e molti altri ancora.

Chiudeva il mesto corteo numerosissimi portatori di ceri.

Alla famiglia e parenti rinnoviamo condoglianze.

Beneficenza. — Per vennero alla Congregazione di Carità in morte della con. Silvia de Nordis Rubini cav. off. dott. Domenico L. 5, la sorella con. Nordis in memoria della sorella vennero L. 100.

In morte del signor Guglielmo d'Orlando Zanutto Attilio, Angeli Umberto 2, Del Torre Pietro, Giuseppe Caneva 2.

Alta Casa del Popolo in memoria del suddetto, Zanuttini Ettore 1, Cozzarolo Carlo 2. La signora Anna Zamperri ved. d'Orlando e figlio dott. Battista hanno versato all'Asilo Infantile L. 2 in morte di Guglielmo D'Orlando, L. 2 in memoria della signora Anna Dorio Rizzi, L. 1 in morte della con. Silvia de Nordis e L. 1 in memoria della signora Maria Del Basso. La defunta signora Maria Peratoner Dal Basso ha disposto per la Casa di Rievolver L. 50.

Obituali. — Il sig. di Leonardo Odolico ha versato le elargizioni seguenti: alla Congregazione di Carità L. 25, all'Asilo Infantile 25, al Patronato scolastico 25, al Fondo Pensioni S. O. 12,50, alla Casa del Popolo L. 12,50.

MANIAGO Seduta del Consiglio. — 8. Oggi presenti n. 13 consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta Consiliare. A rappresentanti del Comune nel Patronato Scolastico furono eletti il Co. Alfonsi, d'Attimis e Borango Giovanni.

Si delibera d'aumentare il contributo alla provincia perché gli insegnanti vengano sollevati dalla tassa di R. M. com'erano per il passato.

Furono approvati gli oggetti in seconda lettura. Respinta la domanda De Cecco per ricovero a spesa del Comune del figlio sordomuto e rimandata la domanda d'aumento di stipendio del Medico comunale del I. riparto.

Cronaca Pordenonese

L'assemblea della Banca Popolare Cooperativa

In seconda convocazione seguì questa mane l'assemblea annuale dei soci della Banca Cooperativa.

Venne data prima di tutto lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione comincia accennando alla crisi del denaro, che imperverosa sui mercati portando a conseguenze disastrose e fatali; conseguenze le quali trovarono la loro dolorosa ripercussione anche in Provincia. Ma Pordenone che deve la sua fortuna ad iniziative sane ed alle risorse dell'Agricoltura, nella grave crisi resistette mirabilmente colle sole sue forze.

E da queste conseguenze benefiche non poteva non risentirne i vantaggi anche la Banca.

Essa continua — dice la relazione — con oculata e prudente la sua cammino ascensionale non già colla mira di offrirvi grossi dividendi, ma con scopi di alta moralità; quella di non derogare dai principi fondamentali di una Cooperativa mantenendosi ligio ai suoi concetti informativi, e quella del consolidamento dei propri bilanci. Non così dividendi anche perché è doveroso che chi lavora e ricorre con fiducia al nostro ministero, ne risenta immediatamente la nostra riconoscenza.

Accenna quindi agli appoggi avuti dagli istituti di credito. « La Banca d'Italia ci ha onorati del suo autorevole appoggio fin dal nostro nascere, dal Banco di Napoli, merco l'intervento di uno dei maggiori nostri soci il quale ci segue con simpatia, abbiamo ottenuta la rappresentanza. Altri importanti istituti, fra i quali di doveroso rilievo è la Società Bancaria Italiana, ci hanno offerto e ci offrono continue prove di amicizia.

Quante relazioni.

Ed ora, dice la relazione, non la nuda esposizione delle cifre che formano il nostro bilancio, ma qualche notizia intorno alle voci che maggiormente rispecchiano lo stato del nostro Istituto.

Il capitale sociale, da L. 101.850, diviso in N. 4074 azioni, sali nell'anno a L. 105.700, con N. 4228 azioni.

La Riserva da L. 154.40, si elevò a L. 103231, colla quota che ora vi si propone di aggiungere, sarà portata a L. 246330, di conseguenza il patrimonio al 31 dicembre 1913 ammonta complessivamente a lire 108163.90.

I valori pubblici da L. 3670,40 salirono a L. 49.235,15. Nel portafoglio c'è un sensibile aumento, il quale trova in parte la sua ragione nell'acquisto dei Depositi ed in parte in quello del capitale Sociale. Mentre al 31 dicembre 1912 il portafoglio sommovava a L. 316.267,23, alla stessa epoca del 1913 era salito a Lire 501515,41.

La valute estere ci dettero un buon lavoro giacchè il movimento del 1912 fu di 477.570,60, quello del 1913 di L. 1.096.872,96.

Nè deve passare inosservato l'aumento dei depositi a risparmio ed a piccolo risparmio, prova questa della crescente fiducia degli amici nostri.

Infatti i depositi a risparmio che nel 1912 sommarono a L. 157.054,97, nel 1913 salirono a L. 293.579,04, con un aumento di L. 136.524,07.

Quelli a piccolo risparmio nel 1912 erano di 3.068,90, nel 1913 di 417,33, con un aumento di 9.348,43, complessivamente i depositi aumentarono di 145.572,50.

Colle Banche-corrispondenti il movimento raggiunse la cifra di lire 12.802.592,24.

La cassa, specie per il forte lavoro di assegni che emettimmo in N. di 6164, raggiunse un movimento di lire 17.396.067,88, mentre il movimento generale che nel precedente esercizio fu di L. 16.502.381,08 in quest'anno toccò la cifra di L. 52.501.412,18.

L'utile del nostro II. Esercizio, come emerge dal Bilancio che vi presentiamo, ammonta a Lire 7.156,95 sulle quali, giusta le disposizioni statutarie, vi proponiamo di assegnare: il 20 0/0 al Fondo di Riserva Lire 1.431,39, il 5 al Consiglio 357,84, Rimangono 5.367,72, da ripartire come segue: il 4 0/0 al Capitale Lire 4.141,02; alla Beneficenza così divisa: Pro Infanzia L. 109; Erigendo Ospedale 100; Asilo Infantile 50; Esposizione Udine 50; Emolimento ai Sindaci per l'anno 1913 150; Restano così a disposizione della vostra Rappresentanza Lire 776,70.

Da quanto vi abbiamo esposto, voi dovreste aver rilevato come il lavoro nel nostro II. Esercizio è stato più del triplo di quello della nostra prima gestione.

La relazione dice che modestamente e prudentemente sempre, ma l'opera non si arresterà sia coll'apportare ancor maggiori facilitazioni al commercio, non dimenticandoci dell'agricoltura, e collo studiare mezzi per rendere più agevoli e meno gravose le forme dei cambi coll'emigrante.

Chiude domandando l'approvazione del bilancio dopo aver accennato a parte alla smobilizzazione delle Spese d'impianto che si praticò nella solita misura del 100 0/0, ed alla svalutazione conveniente dei titoli che in Bilancio figurano ad un prezzo inferiore di quello segnato nei listini di Borsa al 31 Dicembre.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali.

A consiglieri riuscirono eletti: cav. avv. G. B. Cavarzerani, Gioacchino De Mattia, Zannero Geom. Ermengildo.

A sindaci effettivi: Ing. Augusto Mior, rag. Enrico Cosarini, Adriano Borsatti.

A sindaci supplenti: Geom. Omero Pollon, avv. Giuseppe Eller.

L'assemblea espressa poi un plauso al Consiglio d'amministrazione al Direttore sig. Italo Valerio ed al personale tutto.

Riunione radicale. — Alle ore 11 di stamane avvenne la prima riunione della Commissione radicale allo scopo di discutere e preparare uno statuto ed un programma d'azione.

Le 5 lire misteriose. — Al signor Luigi De Poli veniva stamane recapitata dalla posta una lettera munita con lire 0.10 provenienti da Pordenone.

Apertala trovò dentro un bigliettino anonimo così concepito: Saluti l'intero famiglia, con augurando tante belle cose. Nella busta si trovava pure un biglietto di lire 5 autentico. Il signor De Poli non sa darsi ragione di questo segreto e misterioso invito...

Il popolo di Maiano ai propri figli reduci della Libia

Parole di riconoscenza e di glorificazione

(Dal nostro inviato speciale) Giorno di esultazione patriottica, quello di ieri, a Maiano; è che resterà simpaticissimo ricordo anche negli anni più lontani della vita in quanti vi parteciparono, anche negli anni più remoti della storia di questo laborioso e prospero Comune. Giorno di grande valore educativo, anche, e per la solenne cerimonia compiuta e per le nobilissime parole che vi furono associate e per l'intimo senso di effusiva fraternità che da ogni atto e da ogni parola di quanti vi parteciparono aveva espressione, così che mai certamente più generale esultio e profondo consenso di popolo si ebbe a constatare. Uomini e donne, giovani e vecchi, tutti erano mossi da un solo pensiero, da un solo sentimento: una famiglia concorde che se stessa onorava nel tributar onore ai propri figli valorosi.

Maiano, che è fra i maggiori comuni della Provincia contando 9000 abitanti, liede un bel contingente alla gloriosa guerra libica. Una quarantina circa di baldi giovani, tutti fragiati di coccarda tricolore, tutti reduci dalla cruenta campagna, vedemmo nel corteo; ma non erano tutti; e altri si trovano ancora fra i cimenti della non compiuta conquista. Ecco i nomi di quelli che ieri furono chiamati all'appello:

Fortunato Baracchino, Dario Nizzatti, Alfonso Baracchino, Emilio Viezzi, Romano Andreotti, Eustachio Del Pin, Valentino Bortolotti, Ciro Temporale, Albino Furlani, Arturo Del Ott, Ranieri De Cecco, Andrea Mansutti, Gregorio Persello, Francesco Minisini, Fulgenzio Bortolotti, Marino Dalle Case, Giuseppe Viezzi, Agostino Toniutti, Ermengildo Celotti, Antonio Dreosti, Santa Modesto, Arduino Riva, Elia Baracchino, Alessandro Celotti, Antonio Flaughnati, Valentino Trevisan, Risto Di Filippo, Pietro Di Giusto, Ugo Novello, Pietro Oaso, Lino Battigelli, Alcardo Andreutti, Attilio Contardo, Leone D'Agostino, Edgardo Tomada, Luigi Fabro, Giuseppe Fabro, Damiano Plos, Nino Asquini, Ferrino Allai.

Non rispose all'appello Remo Delle Case; e Egli ha dato la vita per la Patria, e il suo nome splende fra quei mille e mille che l'Italia benedice e circonfonde con l'aureola d'una gloria imperitura.

L'arrivo del Deputato Oltrepesante Farla, dove l'on. di Caporiacco ebbe nel suo passaggio saluti affettuosi dai pochi non ancora usciti dal paese per recarsi al capoluogo; appena girato l'ultimo svolta dondò la strada, proseguì diritta sino alla piazza di Maiano, ci si offre da lontano un denso mare di teste: è il popolo che aspetta. Quando l'automobile si avvicina e la musica indiana la marcia reale, sono grida festose che ricevono l'onorevole:

— Viva il nostro Deputato! viva il conte Gino di Caporiacco! e sono mani che si tendono a salutare, capelli che si agitano dappresso e da lontano.

Giungono, con la stessa automobile il capitano Dario Cosci, un reduce valoroso, anch'egli dalla guerra libica; e il consigliere provinciale cav. Piuzei Taboga. Seguono le presentazioni — al sindaco signor Floreani, al segretario signor Venturini, al medico dott. Bocuzzi, ad assessori e consiglieri provinciali, ai maestri, ai presidenti delle Società operaie, ecc.; dopo di che, si forma il corteo: banda musicale; scolarasca preceduta da bandiera — molto leggiadre le bambine in berretto rosso, fiammante frigiato con nastro tricolore, i capelli sciolti sulle spalle; reduci dalla Libia preceduti pure da bandiera, il Deputato e il rappresentante dell'esercito, seguiti da assessori e consiglieri, due società operaie con bandiera, una fiammante di popolo.

Al suono dell'Inno a Tripoli e della marcia Derna — popolarissimi, sempre, come le erano nei giorni delle vittorie — ci avviamo al Municipio. Sulla vasta piazza, incontriamo altri ospiti graditissimi: il barone Toran presidente dei reduci di S. Daniele, il vice-ispettore scolastico signor Alfredo Lazzarini.

Il ricevimento Nella sala municipale segue il ricevimento, al quale sono presenti tutti i reduci della Libia, il Deputato, le rappresentanze parecchi notabili del Comune.

— In vostro onore! — dice l'on. di Caporiacco alzando il bicchiere e rivolto ai giovani reduci. E il suo esempio è seguito da molti.

Poiché il segretario del Comune, in nome dell'amministrazione, comunale, porge il benvenuto.

La piazza è brulicante di popolo: un vero spettacolo, a riguardarla così dall'alto.

Il saluto del Comune nella sala del Municipio. Egregi Signori,

L'egregio segretario signor Venturini porge il saluto agli intervenuti, con queste parole:

A nome di questa Amministrazione Comunale che da appena un mese ha l'onore di assistere, porge loro il saluto reverente ed il benvenuto in questo giorno in cui Maiano tutta si presta a festeggiare solennemente i figli che onore, s'innalzano e si glorificano in Libia a combattere per la nostra bella e vittoriosa Bandiera, (Bene!)

« Chi vive col pensiero della Patria nel cuore, ha l'animo nobile e gode e si rasserena quando vede trionfare fra il popolo le idee che portano la grandezza di quanto oggetto del suo ideale. Eppoi, non si ferma, non si agghiaccia ad un tale nobile sentimento che loro signori sono qui oggi intervenuti.

In questo giorno solenne a tutti rievocato, affermare che la storia della Patria ha una pagina di più che registra la sua cresciuta grandezza come pure a tutti rievocato con tutti i nostri bravi, scolti hanno accettato l'impegno di un compito insidiatore, postandosi alla vittoria (Applausi).

« Le giornate di gloria riportate dai nostri signori a Tripoli, sui campi di Madinat, a Merg, a Temis, sono tanti esempi di valore che quei belli e forti figli dei monti hanno dato e dei quali ogni buon italiano deve andare orgoglioso. (Benissimo! Viva applausi).

« Con sentimento di affetto, di riconoscenza, d'amministrazione, questa popolazione tutta, onorata dalla presenza di loro signori, completa anche il dovere di tributare il più alto e nobile omaggio al valore di costanza e di operosità dato dai nostri soldati in Libia, sui campi di battaglia, e con l'animo pieno di amore, di fede, inviò i propri affetti, i propri sentimenti a quelli che gloriosamente morirono da prodi per la grandezza della patria, mentre sorridevano loro il bacio della vittoria. (Vivissimi, generali, prolungati, applausi).

« Con l'egregio segretario molti vanno a congratularsi.

« Poi, si discende per raccogliere tutti sul vasto Mercato dietro la Casa del Comune. Vi irrompe il popolo e si dispone sulle prime in largo quadrato, che il maresciallo dei carabinieri di S. Daniele e un milite cercano d'infrenare, aiutati dalle guardie campestri e dagli insegnanti; ma il numero la vince, e lo spazio libero si viene sempre più restringendo intorno al banco preparato per la autorità.

« Stanno dinanzi al tavolo il capitano Cosci, l'on. di Caporiacco, il sindaco sig. Floreani, il barone Toran, l'assessore Enrico Martina sottospettore forestale, il vice-ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, il presidente del Comitato. Intorno le bandiere.

« Sugli ipocastani lontani che protendono i loro schilletterati rami contro il cielo nuvoloso, s'ingrappolano ragazzi e giovanetti. Intorno, una densa e larga siepe vivente. Fanno bel gruppo le insegnanti — tutte giovani graziose; anch'esse portano la coccarda tricolore sul petto. E altro gruppo simpatico: le due squadre di scolari con il berretto rosso, le due squadre alle quali, con pazienza e amore, il maestro sig. Molhini ha preparato per dare pubblico saggio, in onoranza dei reduci. Notò, da Udine, la signora Martina con le figliollette e il consigliere provinciale sig. Pietro Piuzei. Notò le bandiere delle Società; operaie, operaie cattoliche, Reduci della Libia. Circolo giovanile.

« Lo spettacolo di quella moltitudine è imponente.

I discorsi Il discorso del capitano Cosci. Quando l'irruenza del popolo si è calmata, imprende a parlare il rappresentante dell'esercito, capitano Cosci. Egli dice:

« Modesto rappresentante di una scuola che amministra esemplarmente nell'umano esercizio del diritto e nell'eroico adempimento del dovere, da poco reduce dalla Libia, onde ebbe l'onore, la fortuna, la gioia indicibile di vedere in ogni momento di quanto nobilitato è il nostro sentimento, che ha qui raccolto tutta questa forza e patriottica volontà nel tributo d'onore che il suo valoroso figli hanno sì ben meritato.

« Cittadini di Maiano! Forti rappresentanti del bel suolo friulano! Voi che a nessuna città, a nessun paese fosse e siete secondi per sentimento di patriottismo e di ben intesa italianità, avete diritto d'esser fieri di questi vostri figliuoli, di questi prodi figli d'Italia; nessuno come me, in questo momento, in questo luogo, mi compiacerebbe di veder la vostra amministrazione (Vivissimi, generali) applausi).

« Se bene io, e forse anche io ho visto, con quanto calma, serena, con quanto slancio, con quanto ardore hanno affrontato i disagi e le privazioni d'una campagna di guerra, i rischi e i pericoli continui sul campo di battaglia, incuranti, quasi sorridenti, sublimi sempre! (Nuovi, prolungati, unanimi applausi).

« Ed ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).

« E ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).

« E ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).

« E ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).

« E ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).

« E ora o prode Fortunato Baracchino, frigiato della tua medaglia al valore, perché, sebbene ferito, non cessasti a combattere e a combattere, e vi tutti, o signori, frigiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno di dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che usciranno dalla più bella e alta scuola che abbia avuto l'Italia, un insegnamento di vita, un esempio, un esempio di vita, un esempio di vita. (Vivissimi, generali) applausi).





